

trascurato il lato artististico, non essendo tollerabile che un tanto tesoro fosse tolto affatto alla vista, e che il monumento destinato a racchiuderlo fosse spoglio d'ogni accenno all'arte.

Non ostante l'opposizione di quei due baldi campioni, il Consiglio sanzionò la proposta della Commissione, decretando l'esecuzione del disegno Ferraris.

Ecco il nome di quei venerandi padri coscritti, oggi pressochè tutti volati in grembo a Dio.

Saracco *vice presidente* — Guglieri *not.* Giuseppe — Gardini *luogotenente* Nicolao *vice sindaco* — Chiabrera Gabriele — Felli Giuseppe — Cavalleri *cav.* Guido — Ferraris *sottotenente* Giuseppe — Viotti *medico* Napoleone — Porta Gerolamo — (Biorci e Braggio contrari).

L'ingegnere Ferraris, a rispondere agli appunti fatti in seno al consiglio al suo disegno, stampò un opuscolo in cui si ribattevano con sode ragioni le censure degli avversari, cercando dimostrare come, nè tempi attuali, l'utile debba sovrastantemente preferirsi al bello più o meno ipotetico.

Nè l'avv. Braggio stette in panciolle. Con una lunga lettera stampata nel n. 47 della *Bollente* colla data 20 novembre 1855 esso dichiara di riconoscere i pregi ond'è fornito lo schema Ferraris, ma non sa, in alcuna guisa, acconciarsi all'idea di non vedere lo sgorgo continuo dell'acqua nè a considerare come morta per sempre la vaga poesia destata nello spettatore dalla massa ondeggiante del suo vapore.

Oggi però che il grande lavoro intorno a quell'inapprezzabile tesoro è ultimato, vediamo che ha trionfato il concetto dei due distinti oppositori, i quali volevano attuato il precetto orazione dell'*utile dulci*. L'arte ha porto il suo tributo alla misteriosa peregrina, che zampilla libera allo sguardo dello spettatore, mentre le spire del suo fumo, avvolgendosi entro uno spazio assai maggiore di prima, risplendono per l'aere anzichè annebbiate, come facevano dianzi i caseggiati circostanti.

Ci vollero, è vero, degli anni parecchi prima che il desi-